

Parlando di...

Suvereto

*Tra olivi,
vigneti e sugheri*

di Marina Lattanzi
Fotografia di Andrea Bobini



Apochi passi da Piombino, in collina, tra olivi, vigneti e sugheri, il 7/8 maggio, si è svolto a Suvereto - paese di antiche origini - un piacevole raduno del COORDINAMENTO CAMPERISTI, in concomitanza al Palio di Santa Croce.

Suvereto è un luogo di tradizioni contadine, ricco di vicoli e stradine adobbate da bellissimi balconi fioriti, dove l'associazione "Gli Amici di Suvereto" mantiene vive le usanze legate alla storia locale, con animo giovane e brillante.

Il raduno è stato organizzato in modo ineccepibile e come sempre ha dato la possibilità alle famiglie, che usano l'autocaravan, di fare nuove esperienze e di visitare anche gli angoli meno noti della nostra bella Italia.

Nel pomeriggio di sabato abbiamo visitato il centro abitato con la guida, Signor Paperini, che simpaticamente ci ha illustrato la storia di Suvereto e indicato i punti più caratteristici e ricchi di storia: la Chiesa di San Giusto, il Palazzo Comunale ed il Chiostro di San Francesco.

La mattinata di domenica è trascorsa tra olivi, vigneti e sugheri, visitando due aziende vitivinicole ed una azienda agrituristica dove è stato possibile assaporare gli aromi ed i sapori, vecchi e nuovi, di questa zona.

Siamo stati informati di come i viticoltori si stiano impegnando per ottenere sempre nuovi e migliori prodotti: da poco vengono impiantati vitigni non toscani, che uniti ai locali danno prodotti con gusti particolarmente aromatici.

Nel pomeriggio abbiamo assistito al corteccio storico ed al Palio di Santa Croce. Un plauso va agli "sbandieratori di Suvereto", che fra un volar di bandiere hanno rallegrato la rievocazione storica; favolosi poi i ragazzi dei tre rioni che hanno partecipato alla "gara delle botti".

Ringrazio anche a nome degli altri partecipanti il Comune ed in particolare l'Associazione "Gli Amici di Suvereto".

Arrivederci al prossimo raduno!

LO SAPEVATE CHE ...

Il Borgo riemerge!

Fabbriche di Careggine

di Maria Rosaria Virdis

Nel 1983 ho finalmente concretizzato un sogno che assieme a mio marito coltivavo da anni: acquistare un autocaravan!

Ogni occasione per utilizzarlo era ricercata con gioiosa impazienza, così, quando un amico ci parlò di un paese della Garfagnana riemerso dopo anni di sepoltura sotto milioni di m³ d'acqua, ci precipitammo a vederlo.

Ci aspettavamo uno spettacolo unico ma non immaginavamo di incontrare quell'atmosfera magica da paesaggio lunare: il terreno ormai prosciugato dal calore estivo era percorso da una miriade di crepe simili ad una gigantesca ragnatela, su tutto dominava Fabbriche con la Chiesa di S. Teodoro, il ponte a tre arcate e le case in arenaria.

Il ricordo, a distanza di anni, è

rimasto nitido nella memoria e quando abbiamo scoperto che anche quest'anno sarà visibile, grande è stata la voglia di tornare a rivisitare quella forte emozione.

Fabbriche di Careggine era un borgo medioevale abitato fin dal XIII secolo da un gruppo di bresciani esperti nell'arte di lavorare il ferro.

Sorsero vari opifici nei quali maglio e martello battevano l'incudine; la vita scorreva tranquilla nella valle finché la "Selt Valdarno" (l'ENEL del 1943) non decise di realizzare una diga, imponente per l'epoca.

Gli abitanti furono costretti a lasciare il paese ed a trasferirsi altrove, abbandonando la casa, il lavoro, gli amici e molti ricordi.

L'invaso è attualmente sfruttato per regolare l'alto corso del fiume Serchio, immagazzinare le acque per le esigenze degli acquedotti e a scopo turistico sportivo. Infatti durante la stagione estiva è possibile navigare con la motonave Edron, pescare, passeggiare e godere di un clima gradevole.

Ogni dieci anni circa, l'ENEL svuota il lago per effettuare i necessari lavori di manutenzione ed è questa la buona occasione per po-

ter visitare il paese che ha conservato pressoché intatta la sua struttura medioevale: i portali delle case in pietra arenaria, la chiesa in stile romanico a navata unica, con intonaci apparentemente affrescati ed il campanile a pianta quadrata.

Lo svuotamento del bacino di Vagli è iniziato a febbraio ed il paese emerge dalle acque già da fine aprile ma, sarà visitabile da metà giugno a tutto agosto (non prima perché la melma non è calpestabile ed il pericolo è di restarne imprigionati).

Il viaggio non è agevole ma il posto, insieme all'aria ed alla cucina, ripaga ampiamente la fatica di un'ora di guida da Lucca attraverso la statale della Garfagnana. Oppure di un'ora da Forte dei Marmi attraverso la galleria del Cipollaio fino a Castelnuovo, che dista 20 Km. dall'invaso.